

**WARNER PREMIATA
DITTA KOLOSSAL**



**DINASTIE PICCOLI
BENETTON CRESCONO**

**UNICREDIT MONARCA
ALLO SPORTELLO**



www.milanofinanza.it

MILANO FINANZA



IN ALLEGATO
IL MENSILE
PATRIMONI

€ 4,80

UK £ 3,40 - Ch.fr. 11,50
Francia € 7,60

MF *il quotidiano dei mercati finanziari*

Classeditori

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

ANNO XX - NUMERO 168 - SABATO 23 AGOSTO 2008

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

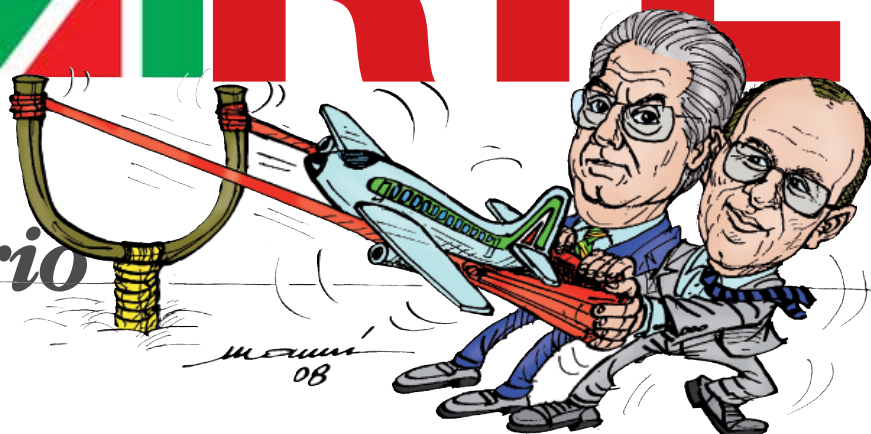
INVASIONI *Mappa delle spa cinesi in Italia*
Ecco il made in Chitaly

CRISI *Parla l'economista Nouriel Roubini*
Ma io vedo ancora nero

ALITALIA *Intesa Sanpaolo definisce l'accordo con Colaninno e la AirOne di Toto*

RIPARTE

*E si scalda
il commissario
Fantozzi*



ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

La decisione del cancelliere **Angela Merkel** di mettere un filtro e un freno agli investimenti dei fondi sovrani creati dai paesi che in poco tempo hanno accumulato liquidità enormi grazie al prezzo del petrolio o al fortissimo sviluppo dell'economia, come la **Cina**, non è una scelta estemporanea. Essa si contrappone alla visione opposta degli **Stati Uniti** che hanno accettato come manna dal cielo le immissioni di capitali nelle banche devastate dai mutui subprime da parte dei vari fondi sovrani, a cominciare da quello degli **Emirati Arabi Uniti** (l'**Abu Dhabi Investment Authority**, che grazie ai 4 miliardi di profitti giornalieri derivanti dal petrolio oggi vanta un attivo di 875 miliardi di dollari) per finire a quelli cinesi. Due atteggiamenti profondamente diversi che affondano le radici in una cultura economica e finanziaria agli antipodi. Ragionando in maniera sommaria, per la **Germania**, la finanza deve essere al servizio dell'industria. Per gli **Stati Uniti**, in forma crescente negli ultimi anni, esattamente il contrario: l'industria viene sempre più concepita al servizio della finanza e delle banche. Non è un caso che negli Usa l'attività produttiva vera e propria sia fortemente diminuita. Basti l'esempio del maggior gruppo, **General Electric**, che ormai realizza il 65% del suo giro d'affari fuori degli Stati Uniti. Nello stesso tempo, invece, le attività finanziarie delle

varie banche commerciali e d'affari sono sempre più cresciute di peso a **Wall Street**.

La tradizione tedesca del primato dell'industria data da prima dell'avvento del nazismo e ha avuto la sua istituzionalizzazione con la creazione della banca cosiddetta universale, cioè un unico istituto capace di compiere tutte le operazioni, compreso l'acquisto di quote rilevanti del capitale di aziende industriali.

Un modello che era stato valido, per esempio, anche in Italia fino alla crisi del 1929, quando fu decretata l'impossibilità per le banche di avere partecipazioni industriali, visto che la crisi dei grandi gruppi italiani stava trascinando verso il baratro perfino banche come la **Comit**, che si salvarono grazie alla creazione dell'**Iri**, Istituto per la ricostruzione industriale, organismo di Stato che rilevò dalle varie banche le partecipazioni in attività produttive. Le banche italiane divennero, così, semplici istituti commerciali senza avere neppure, oltre certi limiti, la possibilità di erogare credito a medio e lungo termine. Una decisione drastica che ha messo al riparo il sistema bancario italiano, costretto a operare su binari molto stretti, fino a quando, diventato ministro del Tesoro **Guido Carli**, egli ritenne, in un quadro di forte accelerazione del processo unitario europeo, che in futuro il modello prevalente nel Vecchio continente sarebbe stato appunto quello del capitalismo renano e modificò la normativa reintroducendo il modello di banca universale pur con molti limiti: per esempio, la partecipazione massima del 15%.

Analoga suddivisione fra banche commerciali e banche d'affari, con licenza di possedere partecipazioni azionarie, era avve-

nuta anche negli Stati Uniti sotto la spinta della crisi del 1929, con l'unica differenza, appunto, della figura della banca d'affari, che invece, in Italia, per lunghi anni non è esistita, con l'eccezione monopolistica di **Mediobanca**. Ma durante il secondo mandato di **Bill Clinton**, nel 1999, ministro del tesoro **Robert Rubin** (rientrato in gioco proprio in occasione della crisi subprime), anche gli Stati Uniti hanno deciso di cancellare la vecchia separazione del 1933 che anda-